

Vaticano. Primo dato ufficiale

Bergoglio annuncia: «Chiusi fino ad ora circa 1600 conti Ior»

LE PERDITE SUI DERIVATI

Il Papa ordina verifiche sulla perdita di 15 milioni. Ma già nel 2012 la banca scivolò sui derivati con perdite per oltre 7 milioni

Carlo Marroni
Fabio Pavesi

Il dossier **Ior** è sempre sul tavolo del Papa. Bergoglio, che ha avviato riforme economiche imponenti, per ora ha deciso di far vivere la banca vaticana in attesa di decidere una riforma strutturale. «Credo che a questo punto sono stati chiusi più o meno 1600 conti, di persone che non avevano diritto ad avere un conto allo Ior. Non è una cosa aperta. E questo è un buon lavoro». È la prima volta che viene fornita ufficialmente una cifra sui conti chiusi. Ma il Papa ha affrontato anche la recente questione della perdita di 15 milioni sul prestito obbligazionario convertibile della Lux Vide, sottoscritto dallo Ior nel febbraio 2013 e convertito nel dicembre dello stesso anno, da cui è rivenuta una partecipazione del 17% della società che lo Ior ha trasferito a costo zero ad una fondazione vaticana. Su questo dossier il Papa ha risposto: «Quell'affare dei 15 milioni è una cosa allo studio, non è chiara. Forse potrebbe essere vero, ma in questo momento non è definitivo: è sotto studio». Insomma

ma il Pontefice ha confermato che la Santa Sede ha acceso un faro sull'operazione: con ogni probabilità sia sul fronte della trasparenza - e quindi è di competenza dell'Aif - sia nel "merito". Se ne occupano tra gli altri la Segreteria dell'Economia, il nuovo dicastero delle "finanze" che - e questa è una direttiva del Papa che rappresenta una novità importante - «deve lavorare insieme con la Segreteria di Stato, perché le cose sono collegate, si fa tutto insieme...». Sul fronte Ior, rispetto alle indiscrezioni emerse sull'acquisto di obbligazioni convertibili Carige, l'operazione è stata effettuata l'8 marzo 2010 per un importo di 100 milioni: il totale di quest'obbligazione emessa da Carige e venduta a mercato era pari a 391 milioni. La scadenza del convertibile era marzo 2015. Nel maggio 2011 lo Ior vendette l'obbligazione che venne ricomprata da Carige. Nello stesso mese furono comprate 610.000 azioni: la quota è stata svalutata dai 916mila euro di fine 2011 a 470mila, come da bilancio. Nell'operazione perdettero in due: lo Ior che ha svalutato le azioni della banca e Carige che, stando alle intercettazioni, subì delle perdite dal riacquisto. Ma lo Ior vecchia gestione è scivolato pesantemente anche sui derivati. A fine 2012 le posizioni in derivati legati a tre obbligazioni sotto-

stanti furono chiuse. Ma non senza sacrifici per la banca vaticana. La perdita incamerata fu di 11,6 milioni, come è annotato nel bilancio, di cui 7,1 milioni solo sulla componente derivata. Non certo un affare per lo Ior cui si attende il bilancio del 2013 per capire quanto sarà stata la perdita effettiva dell'avventura Lux Vide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Derivato

● Si definisce derivato uno strumento finanziario il cui valore, appunto "derivato", è basato sul valore di altri beni, azioni, indici, valute, tassi od obbligazioni, sottostanti allo strumento. Esistono derivati strutturati per ogni esigenza e basati su qualsiasi variabile. Possono avere funzioni di copertura ma anche di natura speculativa e consentire guadagni, ma anche perdite molto elevate rispetto al sottostante.

